

Una culla dell'architettura immersa nel verde

Inviato da Raffaele

Promenade per Santa Croce del Sannio. Situato a 700 metri s.l.m. ai confini col Molise, Santa Croce del Sannio è un caratteristico paesino dell'Alto Sannio beneventano. Un'incantevole località immersa nel verde ed arricchita da scenari architettonici e luoghi custodi di antiche tradizioni. Un "monumento" miliare per la storia economico-sociale di Santa Croce del Sannio è il Regio Tratturo. Già i Romani lo utilizzavano come via militare per il passaggio delle truppe e della cavalleria, nonché per gli armenti. Il tratto che interessa Santa Croce è quello che da Pescasseroli (Abruzzo) conduce a Candela (Puglia). Tra la pianura di Sepino e S. Croce si erge un altopiano, dove il tratturo raggiunge gli 854 metri di altezza, dedicato a San Martino, protettore dei viandanti. L'altura è contraddistinta da una croce in ferro. L'importanza del Tratturo è motivata anche da aspetti ambientali e naturali. Lungo le vie della transumanza, aree altamente protette, può crescere una vegetazione assai variegata che va dall'orchidea selvatica alla rosa canina, dal timo al giunco, dal caprifoglio alla ginestra. E in questo scenario naturale e incontaminato che si estende il territorio di Santa Croce del Sannio, circondato da boschi e verdi colli. La struttura urbanistica e l'architettura degli edifici e dei monumenti del paese risentono della storia del luogo. I diversi stili architettonici, le tecniche costruttive e due diverse urbanistiche permettono di distinguere un centro storico di origine settecentesca e una zona più antica, di matrice medioevale. Questa si sviluppa nella parte bassa del centro abitato. Il centro storico settecento-ottocentesco è contraddistinto da monumenti e palazzi del periodo i quali sorgono, con i loro ampi portali, ai lati di larghe strade al di sopra del vecchio borgo medioevale. Una delle costruzioni più antiche pervenutaci è una chiesa di epoca medioevale (VII secolo) dedicata alla Santa Croce e da cui il paese prende il nome. Non è nota la data precisa della sua realizzazione, ma è certo che fu una delle prime chiese cristiane della zona. Una data accertata è, invece, quella del 1245, anno in cui i frati francescani la ricostruirono. L'edificio sacro e il convento adiacente giacciono su un verde colle e, ancora oggi, sovrastano il centro abitato. Risulta che nel periodo medioevale il Casale di S. Croce divenne un Castello o una Fortezza e di ciò ve ne sono tracce ben visibili. Percorrendo le strette stradine con selciato in pietra del borgo medioevale sembra di tornare indietro nel tempo, quando la vita familiare si svolgeva nelle tipiche case a pianta quadrata di due o tre piani sovrapposti, ancora oggi ben conservate. Centro dell'odierna cittadina è Piazza Mercato, piazza principale e fulcro vitale del paese. L'area è anche scelta per la rappresentazione della più nota manifestazione medioevale di S. Croce: "La Pace". Al centro della piazza è situata la Fontana Monumentale ad arco trionfale. Si tratta di una fontana a tre archi, progettata dall'ing. Parente e realizzata alla fine dell'Ottocento da scalpellini locali. Sull'arcata principale è riportato lo stemma di S. Croce del Sannio, una croce su tre colli che rappresentano le tre alture su cui si estende il territorio santacrocese (Colle Amaro, Colle San Martino e Colle Augusti) adornato da una corona. Posto frontalmente alla Fontana Monumentale, è visibile il Palazzo Baronale, oggi sede del Comune, della Fondazione "Giuseppe Maria Galanti" e di un museo di Arte ed Archeologia. Tale edificio, in passato, fu abitato dalle già citate famiglie dei Vitagliano e dei Tramontano i cui oppositori politici, i Galanti, possedevano la propria dimora in piazza Mercato, a pochi passi dalla fontana. Il palazzo Galanti risale alla prima metà del '700. L'architettura segue uno stile che si ripete negli altri edifici e nelle case gentilizie disseminate per il paese. Nel prospetto spoglio finestre e balconi sono disposti simmetricamente. La facciata è arricchita solo da un prezioso portale, recante al centro lo stemma della famiglia. Tra i componenti della famiglia Galanti si ricordano Giuseppe Maria Galanti (1743 - 1806) e Luigi Maria Galanti (1765 - 1836), Monaco Benedettino e geografo, noto per la sua opera maggiore: "Geografia fisica e politica". Giuseppe Maria Galanti fu uno degli esponenti più ragguardevoli dell'Illuminismo Napoletano e una figura emblematica tra i Riformatori Napoletani. Fu, infatti, un insigne economista, statista e storico meridionalista. Lo scritto suo più importante è Descrizione dello stato antico ed attuale del Contado di Molise (Napoli, 1781). Lasciando alle proprie spalle la dimora Galanti, proseguendo verso quella dei baroni e svoltando a destra, si giunge alla Porta Nuova, uno degli ingressi all'abitato medioevale, situato nella parte alta del paese. Verso Porta Nuova vi è la muraglia del Palazzo Baronale adibita a carcere e a botteghe di artigiani. Santa Croce del Sannio nasce, infatti, come paese agricolo-artigianale. Nel corso degli anni l'attività artigianale è andata sempre più scomparendo per cui restano solo poche ma significative tracce dell'artigianato locale. Il carcere è posto lateralmente al palazzo dei baroni ed alla fine del XVIII è descritto "sotto terra". Nel 1710 la chiesa di San Sebastiano è descritta «fuori dell'abitato da circa venti passi dalla parte orientale e proprio di rimpetto la Porta Nuova» (E. Narciso, Guida Storico-Urbanistica di Santa Croce del Sannio, 1999). La facciata esterna della chiesa realizzata in pietra locale, è rimasta immutata fino ai nostri giorni. Quattro gradoni consentono l'accesso alla chiesa, sull'architrave del portale d'ingresso si scorge un mezzo rilievo del santo e la data di fondazione dell'edificio sacro, 1536. Secondo alcuni si tratta solo della data di un restauro. Al contrario, l'architettura interna ha subito una completa trasformazione rispetto a quella originaria in seguito al restauro del 1923 finanziato dai Santacrocesi emigrati nelle Americhe. Oggi la chiesa è in stile classico, ad una navata, con soffitto a volta e pavimento in mattoni. Sull'altare è posta la statua lignea del Martire Sebastiano, commissionata allo scultore napoletano Antonio Mottola. La devozione dei Santacrocesi a S. Sebastiano, patrono del paese festeggiato il 20 gennaio e la seconda domenica di ottobre, è antichissima ed è collegata ad eventi bui, quali la peste nera del 1348 e la peste del 1656 che si diffuse in tutta l'Italia. In segno di ringraziamento nei riguardi del Santo per aver risparmiato molte famiglie santacrocesi dal contagio, i fedeli gli dedicarono un'epigrafe (1656) ed una campana (1657). Accanto alla chiesa sorge l'Epitaffio (1786) che riporta il testo del decreto del re Ferdinando IV istitutivo del mercato del bestiame settimanale a S. Croce del Sannio. Al contrario della chiesa del patrono, l'imponente Chiesa Matrice Santa Maria Assunta fu costruita, con molta probabilità nel 1536, proprio al centro della parte più antica del paese e all'interno delle mura. Nel 1761 l'Università di S. Croce decise di costruire una nuova chiesa Matrice, più ampia di quella già

esistente. Si optò per una pianta a croce latina divisa in tre navate. Fu, inoltre, costruito un Soccorpo per la sepoltura dei morti, più tardi trasformato in teatrino parrocchiale. Gli affreschi sono piuttosto recenti e furono dipinti negli anni venti dal Vollòno. Adiacente alla chiesa Matrice dedicata a Santa Maria Assunta, sorge il palazzo Giovine, noto anche come palazzo Capozzi che abbraccia tutto il centro storico. L'edificio, una casa nobiliare ottocentesca, fu costruito nella parte antica del paese su progetto dell'ing. Sforza di Pontelandolfo. Nelle facciate ricorda lo stile architettonico locale, fatta eccezione per il portale, più ampio e slanciato, che sembra ricordare le case nobiliari delle grandi città campane e molisane. A dispetto della facciata spoglia, gli interni sono raffinati ed erano, fino a poco tempo fa, arredati con mobili sfarzosi. Gli ambienti sono disposti secondo un sistema complesso. Si racconta che la dimora abbia 365 stanze, tanto da permettere ai signori che vi abitavano di cambiarne una al giorno. In realtà vi sono circa 270 ambienti. Continuando il percorso per i vicoli del centro storico si raggiunge la zona denominata Porta Vecchia, perché sede di un altro ingresso al feudo. Di questa porta è rimasto solo qualche frammento. Nella stessa zona si trovano anche la casa natale e il palazzo di Girolamo Vitelli (1849 – 1935) filologo e papirologo di fama internazionale. I lavori del palazzo iniziarono nel 1842 e terminarono nel 1845. Il prospetto si sviluppa in verticale e in esso si può ammirare il portale in pietra modanata (costituita da segmenti a profilo rettilineo e curvilineo) sormontato dallo stemma della famiglia: un vitellino e tre stelle. Al di là degli edifici descritti, che furono costruiti solo più tardi, la Porta Vecchia era l'antico centro medievale. Fino agli inizi del secolo XVIII il paese si estendeva nella zona bassa. Risalendo la Porta Vecchia ci si ritrova in quella "nuova epoca" dei palazzi, dei portali in pietra, degli stemmi, delle famiglie nobili, delle case signorili e borghesi di cui si possono ammirare ancora due esempi: il palazzo De Mariarosa e il palazzo De Maria-Mancinelli, entrambi nei pressi della chiesa di San Sebastiano. Raffaele Guida